

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne avant animos laudes quas carnifera fundunt
In cruce signatos iura quod alia tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Ulthun.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fesse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Venerdì 12 Settembre 1902

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arrotrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.
Anno III. — N. 207

Perchè non si tengono più Congressi Antisemitici

Questa domanda non abbisogna di risposta, sebbene vi siano molti motivi che la esigerebbero. Anche nel 1897 la feci su un periodico italiano più che altro per aver occasione di ricordare il primo Congresso Antisemitico, che ebbe luogo a Dresda 20 anni fa e precisamente il 12 e 13 settembre 1882. Solo la Germania e l'Austria vi erano rappresentate.

Le proposte votate erano le seguenti, degne di memoria:

I. La presente situazione degli ebrei è per essi medesimi e per tutti i popoli civili un pericolo, e, per qualche nazione ormai, una sorgente di corruzione così materiale come intellettuale. Una federazione internazionale, rivolta al fine di infrangere così fatta superiorità, è un dovere incontestabile di civilizzazione per il mondo cristiano.

II. La questione giudaica, per quanto fondata sulle differenze di razza e di fede, non si presenta pur tuttavia come una questione esclusivamente etnica o religiosa, ma come una questione universale, avente un carattere storico e politico, e nella quale sono essenzialmente impegnate la politica sociale e la morale religiosa.

III. L'influenza degli ebrei, non proporzionata punto al loro numero, né giustificata in conto alcuno da facoltà più elevate, è dovuta alla loro mancanza di scrupoli e di coscienza nell'acquisto del denaro e nel modo di trar profitto dalla sua potenza; alla loro ostilità contro lo Stato cristiano e la società cristiana, al potere che per siffatti mezzi conseguono sugli elementi deboli e guasti delle nazionalità; essa e finalmente la conseguenza delle imperfezioni della presente nostra situazione politica e sociale.

IV. Sotto il punto di vista politico, una nazionalità destinata per sé stessa e per le sue tradizioni a restare una nazionalità separata, distinguendosi da tutti i popoli per vincoli internazionali di origine, di lingua e di costumi, attingente dal suo esclusivismo coniugale, nonché dalle sue prescrizioni igieniche e alimentari tutti i caratteri di una casta; gli ebrei, come tali, sono incapaci di fornire a qualsivoglia popolo cristiano un elemento organico, che ne faccia parte integrante. Ad onta di poche particolarità, gli ebrei riformati, (quelli cioè che non osservano più con tanto rigore le antiche usanze della loro razza) non formano una seria eccezione alla regola generale, mai coi loro sforzi per dominare e snaturare le popolazioni cristiane, costituiscono un pericolo non meno grave.

V. L'emancipazione degli ebrei, ammessa non solo nel senso d'una perfetta eguaglianza davanti alla legge, ma nel senso eziandio d'una perfetta eguaglianza civile, è in contraddizione coll'essenza del giudaismo, del pari che con l'idea stessa dello Stato cristiano; è uno sbaglio fatale nel suo principio e nelle sue conseguenze. Sono da rifiutarsi agli ebrei gli impieghi superiori dell'autorità, non meno che i posti di professore nelle scuole cristiane.

VI. Sotto il punto di vista sociale, posto che il giudaismo moderno rappresenta il più delle volte la sola forza del denaro, usufruisce l'attività altrui, prende ben poca parte al lavoro produttivo ed alle obbligazioni sociali, che con quello si collegano; il giudaismo moderno è un pericolo sociale di primo ordine in una epoca, che vede la lotta tra capitale e lavoro spingersi fino al punto di formare un partito, che sogna un sconvolgimento generale, il rovesciamento di tutte le istituzioni, la liquidazione sociale; e questo pericolo è tanto più grave, quanto per la forza del suo stesso principio, rappresentante la negazione delle basi fondamentali dello Stato cristiano, il giudaismo moderno prende una parte considerevole alla propagazione delle idee rivoluzionarie. La potenza finanziaria degli ebrei è un ostacolo all'indipendenza dello Stato, alla stessa sua vita; il loro agiotaggio imprime una direzione nefasta al mondo degli affari, e l'influenza che essi esercitano sulla industria e la fabbricazione usurpando un commercio intermedio, oneroso per il lavoro, è causa delle innumerevoli miserie del popolo.

VII. I danni che lo spirito giudaico fa subire al commercio, all'industria ed all'agricoltura, debbono essere combattuti

con una legislazione restrittiva della potenza del capitale. Procurino per quanto è possibile i cristiani di non stringere relazioni d'affari che con cristiani.

VIII. I popoli cristiani non sono caduti sotto la dipendenza del giudaismo che per aver ripudiato l'idea dello Stato cristiano ed il pensiero nazionale nella vita pubblica e nella legislazione. Essi non potranno riconquistare la loro indipendenza naturale che mantenendo con fermezza i principi cristiani, e facendo ragione dei bisogni nazionali nella vita economica, nella legislazione e nell'amministrazione. Dovranno dunque si i Governi che le Assemblee legislative usare della iniziativa, che loro conferisce il diritto pubblico, a fine di conservare a ciascun popolo la sua libertà, coltivando lo spirito cristiano e combattendo il giudaico si nelle produzioni della stampa come nella vita pubblica, si nel territorio comunale come su quello dello Stato. Tali erano i voti giustissimi formulati nel I° Congresso Antisemitico di Dresda.

Ma purtroppo colla corrente massonico-giudaica che guida anche in alto i nostri governi tali voti restano lettera morta.

I fatti però diedero anche in questi ultimi vent'anni perfettamente ragione a coloro che non si stancano mai di additare ai governi ed ai popoli il serio pericolo che permane nella società moderna — ed è la incontrastata potenza plutocratica degli ebrei. Costoro non cambieranno certo natura per i bei occhi dei cristiani a qualunque confessione appartengano, ed è perciò che continueranno ad essere come lo furono e come lo sono — le piogge più ingorde della moderna società.

P. G.

Cose di Corte e di Governo

A Racconigi.
Racconigi, 11. — Il ministro Di Broglio e il prefetto marchese Guiccioli provenienti da Torino furono oggi ricevuti dal Re.

L'amnistia per l'evento fausto.
Roma, 11. — Il *Giornale d'Italia* dice che l'amnistia pel fausto evento sarà concessa soltanto per le contravvenzioni.

Galimberti va a studiare.
Roma, 11. — Il ministro delle poste on. Galimberti si recherà a Berlino, Londra e Parigi per studiare l'organizzazione postale e telegrafica.

Scioglimento d'un consiglio.
Roma, 11. — Venne sciolto il Consiglio comunale di Aquila. Ricorderete che quell'amministrazione non volle esporre la bandiera nell'anniversario della morte di Re Umberto.

Note e commenti

Bel modo di ragionare.
I giornali radicali, sul « caso Saint-Remy » hanno questo umoristico trafiletto: « Il colonnello di Saint-Remy fu assolto dal Consiglio di guerra di Nantes dall'accusa di « rifiuto di obbedienza » agli ordini del suo superiore gerarchico: ordini, che gli imponevano di far braccio forte all'autorità civile per espellere dai monasteri del distretto le monache ribelli alla legge sulle Congregazioni. — Tra la legge e Dio — disse il colonnello ai suoi giudici — io non ho esitato un momento, e ho rifiutato di obbedire. — E avete fatto bene! — gli risposero i giudici, assolvendolo all'unanimità. E così gli aveva detto, subito dopo il fatto, confessore, chiamato da lui in cella, per sottoporli il suo caso di coscienza: — Padre, ho fatto bene? — Io vi dico che avete fatto bene — gli rispose il suo pio direttore spirituale. Tre tenenti-colonnelli, tre colonnelli, un generale e il confessore si sono dunque trovati meravigliosamente d'accordo nel giudizio sull'atto del colonnello di Saint-Remy, contro la legge della Repubblica. E all'annuncio, non deve essere stata piccola festa fra le bandiere e le aquile imperiali delle guarnigioni di Sedan.

La sentenza di Nantes dimostra, ancora una volta, quello che da tre anni a questa parte tutto il mondo politico europeo va osservando e constatando, con più o meno secreta preoccupazione: che la Repubblica non ha ancora un esercito repubblicano; e che la mente e il cuore della milizia di Francia più che governati e dominati, sono penetrati dallo spirito reazionario che soffia dalle scuole dei gesuiti e dalle anticamere delle Corti esiliate. »

Con siffatto ragionamento noi o non comprendiamo niente o comprendiamo troppo. Di fatti, il colonnello Saint-Remy dice: « Tra la legge di Dio e quella degli uomini, preferisco obbedire alla legge di Dio ». E i fogli radicali tirano la conse-

guenza: « La repubblica non ha ancora un esercito repubblicano! » O che, per essere repubblicano occorre proprio che l'esercito calpesti la legge di Dio e i doveri della propria coscienza? Ciò non abbiamo mai saputo.

D'altronde, che c'entra la repubblica col linguaggio del colonnello Saint-Remy? Uguale linguaggio egli l'avrebbe tenuto anche se fosse stato al servizio d'una monarchia, quando la monarchia l'avesse posto nel bivio di disubbidire a Dio o agli uomini. Ecco perchè non comprendiamo come nel nobile linguaggio del colonnello Saint-Remy si possa dai radicali tirare in ballo la repubblica.

Ma abbiamo detto che nel ragionamento dei radicali si può comprendere anche troppo; vale a dire che la repubblica francese è in mano di settari e che a questi, per ottenere un completo risultato dei loro satanici propositi occorre un esercito di spregiudicati, senza coscienza e senza religione. E allora... povera Francia.

Scienza e scienziati.

Ieri, con grande solennità fu inaugurato a Salsomaggiore un busto — decretato da quel municipio — alla memoria del sen. Edoardo Porro, l'illustre osteotrico morto a Milano il 17 luglio u. p. La occasione ci suggerisce alcuni pensieri che amiamo consegnare alla carta.

Il prof. Porro, il cui valore scientifico non è chi possa mettere in dubbio, morendo lasciava un testamento, nel quale aveva segnata una nobile professione di fede e nel quale aveva scritto il suo verdetto di scienziato contro la evoluzione. Di fatti, ecco le sue parole in proposito: « Chi più studia, chi più cerca di approfondire un segreto della natura, tanto più vi scorge la sapienza infinita del Creatore, e trovo assurdo che il corpo, la natura, possano aver coordinato e fatta la mirabile organizzazione che si ammira nel regno animale, vegetale, e nell'organico.

Se poi si passa a considerare la ragione dell'uomo, si trova qui tanto da restare sorpresi dalla sapienza del Sommo Iddio, che formando all'uomo la mente lo volle distinto da tutti gli altri esseri e messo in grado di capire quanto poco egli conosca o sospetti del moltissimo che non ha potuto e che forse non potrà mai spiegarsi.

I fenomeni biologici lasciano aperte le porte ad una infinita sequela di dubbi, ad un così profondo mistero, che è forza confessare la nostra limitazione di intelletto in confronto di chi seppe armonizzare tutto in un attimo col possente fiat! »

Porro — lo scienziato — respingeva dunque la evoluzione. Ora, domandiamo noi: Come va che alcuni saputelli continuano ancora a chiamare la evoluzione una conquista definitiva della scienza?

Non basta. Pochi giorni fa a Berlino motiva un altro illustre scienziato, di fama mondiale e alla cui memoria ancora salgono la benedizione della umanità beneficata. Orbene, Virchow, l'illustre patologo, impiega circa vent'anni in istudii e in viaggi all'unico scopo di trovare una prova scientifica per l'ipotesi della evoluzione. Studia, viaggia e... conclude contro la evoluzione. Ora, domandiamo noi: Come mai i saputelli del secolo s'ostinano ancora a proclamare la evoluzione una conquista della scienza, che distrugge il dogma? »

Come mai! Si risponde facilmente con la distinzione amena fatta a suo tempo dal *Friuli* circa la fede del sen. Porro. Il *Friuli* allora disse, press'a poco, che i due termini *fede* e *scienziato* possono benissimo essere compatibili tra loro, ma che invece non sarebbe o mai tra loro compatibili i due termini *fede* e *scienza*! Non altrimenti si può rispondere per la evoluzione relativamente agli scienziati. L'evoluzione può essere contraddetta dagli scienziati e comprovata dalla scienza!

Voi ci domanderete che cosa sia costesta scienza campata all'aria; costesto astratto senza una persona alla quale aderire; una confessione che noi non lo sappiamo. Sappiamo solo che gli evoluzionisti mettono innanzi tale distinzione ogni qualvolta s'imbattono in qualche scienziato — decoro della scienza — ma contrario ai loro ideali.

Scienziati contro la scienza.

Ma con quella distinzione si cade in un amenissimo controsenso; nel controsenso cioè di avere scienziati che combattono la scienza. E nel fatto nostro, non pochi sarebbero questi curiosissimi scienziati.

Omettendo Porro, omettendo Virchow, il quale battezzava le teorie darwiniste per « sogni », per « ipotesi immaginarie senza alcun risultato concludente », potremo qui snocciolare una litania di scienziati ostili alla scienza. Per esempio, Agassiz qualifica le medesime teorie evoluzioniste per « futilità »; Quenstedt dichiara la causa evoluzionista « una causa perduta »; il Pfaff « un ammasso di ipotesi e di contraddizioni »; il Dawson « la più indegna ed orribile delle superstizioni »; il Dodel « una teoria insosteni-

bile » il Robin « una finzione, un'accumulazione di teorie senza prova, di spiegazioni senza dimostrazione »; il dottor Wiessemann « una teoria assolutamente falsa »; lo Schmid « un'ipotesi, che presto sarà detronizzata »; Stoppani « un'ipotesi che dovrà rassegnarsi ad aver la peggio presso tutti i naturalisti seri »; lo Schoebel « un'ipotesi che ci impone un mondo paradossale »; il Lussana « un'ipotesi altrettanto bizzarra quanto falsa »; il Quatrefages « un'ipotesi che dovrà cadere »; l'Arduin « una teoria insufficiente, inverosimile, opposta ai fatti dell'osservazione e dell'esperienza, contraddittoria ai propri principi, destituita da ogni fondamento scientifico, un'opera d'immaginazione, un romanzo interessante ben condotto, ma inferiore ad altri romanzi scientifici, poichè esso non ha neppure la verosimiglianza ». Così Burgmeister riguarda il Darwinismo come « un'ipotesi inutile e senza valor pratico »; Bianconi dice che « il trasformismo attribuisce a cause cieche e incoscienti effetti di alta intelligenza »; Villot attesta che « i ragionari dei trasformisti sono affetti da vizio di logica »; secondo Hunt « il Darwinismo in antropologia non ha per sé un sol fatto »; secondo Boys-Reymond agli occhi dei critici gli alberi genealogici dell'Haekel hanno tanto valore « quanto gli alberi genealogici degli eroi d'Omero ».

E facciamo grazia al lettore del nome di altri scienziati, condannati a combattere la... scienza, e perciò esula da loro e si ripara sotto la protezione di quelle che vengono chiamate « strepitanti nullità ».

I VULCANI

Decisamente il globo è in crisi. N'abbiamo segni evidenti nei cataclismi che avvengono: eruzioni vulcaniche, scomparsa d'isole, dirocamento di rupi ecc. Qualche cosa di grave sta per succedere; diffatti molti vecchi campanili pieni di esperienza e ben conoscenti di cose telluriche, col crollare o col voler crollare, mostrano di presentare qualche bruttissimo accidente, al quale forse cercano e cercano di sottrarsi rifugiandosi sotto le ali di morto!

Fuor di burla; fra altri avvenimenti fisici di nobile importanza, i vulcani da non molto tempo in qua si riscuotono a un periodo di straordinaria attività.

Ecco notizie confermantur quanto diciamo:

San Francisco, 11. — Secondo notizia da Honolulu in data 3 corrente, il monte Kilmea è in attività vulcanica. Esso vomita veri torrenti di fuoco.

Kingston, 11. — La *Soufrière* è calma. Una grande quantità di pesci morti sono rigettati sulla costa. Le materie rigettate dal cratere avanti il colore dello zolfo scendono dal monte e si dirigono verso il mare.

Seattle, 11. — I vapori provenienti dall'Alaska annunziano che fitte nubi di vapore si alzano dai vulcani Redout e Jliamra. Il primo lancia pure nubi di fumo che vengono trasportate a grande distanza dal vento.

Anche il Vesuvio.

Napoli, 11. — Il Vesuvio continua nel periodo di eruzione: i rombi sono numerosissimi; fu proibito ai visitatori di accostarsi al cratere. Prevedesi una pioggia di acido solforico.

Dopo la tragedia di Candela

Foggia, 11. — A Candela, tutti i contadini sono tornati al lavoro. Questa notte vennero eseguiti altri arresti, fra cui certo De Andrea, ch'era ferito. L'istruttoria del processo procede rapidamente. Fu accertato che il brigadiere Centanni uccise tre dei rivoltosi per salvare la propria vita. In una riunione di proprietari, venne deciso di non riconoscere le tariffe stabilite dalla Lega, ma si promise di favorire l'elemento paesano alla ripresa dei lavori. Si assodò che la mercede abituale è superiore a quella richiesta dalla tariffa.

Interpellanza alla Camera.

Roma, 11. — L'on. Salandra inviò una interpellanza a Giolitti sull'eccidio di Candela e sui mezzi che il Governo intende di adoperare per impedire che si rinnovino tali fatti.

COSAS DE ESPAÑA

Madrid, 11. — Il cardinale Sancha fa sentire che si tratta di conferirgli la presidenza della commissione mista, incaricata di negoziare con la S. Sede.

Barcellona, 11. — Le autorità scrissero al Ministero degli interni per chiedergli il mantenimento dello stato d'assedio. Si attendono rinforzi di truppa e di genedarmia.

Saragozza 11. — La piena dei fiumi incomincia a decrescere. Non sono segnalati accidenti alle persone, ma le perdite materiali sono enormi.

MESSA PAPAIE

Ricordi d'un protestante.

Lo scrittore tedesco Ottone von Pfordten, protestante, narra in un sensazionale articolo di avere assistito, poco tempo fa, alla Messa di Leone XIII, nella Cappella privata.

Egli descrive la entrata del Pontefice nella cappella: « Passando davanti all'accolta di gente, egli alza un poco il volto, ed un mite buon sorriso della bocca intelligente saluta i presenti ».

Tutti naturalmente sono inginocchiati; ed anche lui, il gentiluomo protestante, che sino allora era restato in piedi, si trova con un ginocchio piegato, involontariamente, tanto è Augusto, paterno, nobile l'aspetto di quel vegliardo.

« Eccolo al suo posto. Si direbbe che una di quelle marmoree figure di Papi, che in tante chiese di Roma sono effigiati in atto di preghiera dinanzi all'altare, abbia ripreso vita e sia lì inginocchiata. Ma la figura viva è la più bella di tutte. Egli è lì, tutto immerso nella sua preghiera, la testa piegata sulle mani giunte, in quella posa in cui si effigia la devozione umile, e le linee della veste sacerdotale sono di meravigliosa bellezza... »

« Attraverso il silenzio perfetto dell'assemblea si innalza un gemito. E' un suono lamentevole, come di un vecchio che gema, come d'un bimbo che pianga piano, poi come il singhiozzo di un morente. E poco a poco quei suoni si fan più forti e più forti e più distinti, come se prendessero forza dalle parole della preghiera, sempre indimenticabilmente commoventi e umili; ma, assumendo vita ed espressione nuova, le parole latine, passano sulla muta orazione dell'assemblea trepidante, innalzandosi verso qualcosa di grande e di invisibile. E alla fine chiaramente percipiabili, colla più profonda espressione di un cuore pentito, contrito, le parole: *Mea culpa, mea maxima culpa!* »

Lo scrittore tedesco dice che immensa è la impressione prodotta su di lui da quelle parole dette in quel modo. « Esse venivano dal più intimo dell'animo ». E tale è l'impressione risentita, che lui, l'uomo venuto a quella cerimonia come ad un altro spettacolo qualunque raro e curioso, si sente gli occhi bagnati di lacrime.

Intanto la Messa continua. Il nostro scrittore la segue parola per parola, conoscendone il testo per aver più volte assistito e cantato egli stesso nel coro la *Missa solemnis* di Beethoven; eppure egli sembra di udirla per la prima volta, di capire per la prima volta il vero, profondo senso delle parole, tanta meravigliosa vita viene loro alitata dal Vecchio che le pronuncia. Egli le dice non come se quello fosse stato un antico testo appreso a memoria, ma come se egli le inventasse, le trovasse al momento di pronunciarle.

E intanto dalla sua persona scompare affatto quella prima immagine di un vecchio cadente; quanto più si va avanti, tanto più fresca e vigorosa suona la sua voce; la persona si drizza, le forze manifestamente gli tornano. Certo egli deve venir sostenuto quando si alza da sedere, deve tenersi stretto all'altare quando — momento commoventissimo — si inginocchia ai piedi di esso; ma, tuttavia, ogni suo movimento è personale, caratteristico, mai automatico. Parole e gesto sempre una cosa sola, sempre significativi.

La Messa papale è terminata. Ecco, egli ridiscende l'altare assistito dai suoi cappellani; e subito si presenta alla mente l'immagine di Mosè appoggiato ad Aronne e ad Hur, che guarda pieno di desiderio verso la Terra Santa. « Una immagine bella seguiva una immagine bella, ma tutte spontanee, non imposte, sentite, non celebrate. Quel Papa non officiava la Messa, egli la viveva ».

E poi ancora un momento commovente, quello della benedizione: le parole di pace accompagnate da un sorriso indicibilmente dolce degli occhi splendenti di bontà, da un gesto pieno d'affetto che sembra una carezza sulle teste incurvate.

Le braccia si allargano, sembrano voler accogliere tutto il mondo, su tutti diffondere la pace; il Papa rimane così un momento, poi si volta verso l'altare, dove per lui è la pace, la sola, la vera...

E quando la Messa è terminata, quando viene il momento di recitare le tre *Az*

Maria, Leone XIII fa uno sforzo per cantarle; s'innalza la debole, tremola, vecchia voce; eppure a nessuno verrebbe in mente di sorridere, tanto affetto c'è in quella voce, tanto cuore...

La Messa è finita, cioè la Messa detta dal Pontefice, perchè ora ne viene la seconda, officiata da un prete, che il Papa ascolta.

Durante la cerimonia continuava ad udirsi nella cappella silenziosa il tenno gemito del Papa, che orava, prono dinanzi al suo Dio, ed il suo profilo nella sedia ed inginocchiato legava a sé lo sguardo.

Egli non è bello, Gioacchino Peci; sul naso allungato e molto curvo, stanno gli occhiali d'oro, che egli porta per leggere; ma appena egli alza lo sguardo tutto il suo volto acquista un fascino che trascina irresistibilmente.

Dopo la funzione fu recata una poltrona. Il Papa vi si sedette; poi cominciò a ricevere tutti quelli che gli furono presentati.

Egli pareva così un buono, affettuoso, vecchio apostolo, mite e saggio, che consola e consiglia e benedice. E passava intanto la gente: un vecchio signore, poi una giovine coppia, poi una signora vestita molto semplicemente, quasi poveramente, che parlò a lungo, piangendo. E tutti egli accoglieva col sorriso buono, e a tutti parlava, e quando si alzavano, aveva il volto raggiunto di consolazione.

Il nostro scrittore conclude dicendo che uscì dal Vaticano portando negli occhi quell'ultima paterna immagine di Leone XIII. Ma quel giorno non si recò a visitare i soliti Musei; la Messa celebrata dal Papa bastò a riempire tutta la giornata.

Ed è un protestante che scrive!

La squadra americana nel Mediterraneo.

Villafranca, 11. — E' attesa per il 15 corrente, proveniente da Gibilterra, la squadra degli Stati Uniti, composta delle navi Illinois, Chicago, Albany, e Savannah, al comando del contr'ammiraglio Crowsfield.

Una rivoluzione nel sistema postale.

Ieri, sotto la rubrica Cose di Corte e di Governo demmo un dispaccio riferentesi ad una invenzione dell'ingegnere Piscicelli, alla posta elettrica cioè. Siccome trattasi d'una invenzione che rivoluzionerebbe addirittura tutto il sistema postale, vale la pena di parlarne alquanto distesamente. Ripetiamo perciò dalla Patria di Roma le seguenti interessanti notizie:

Stamane gentilmente invitati, i rappresentanti dei giornali di Roma ed i corrispondenti dei principali giornali delle altre città d'Italia, hanno potuto prendere in esame il progetto dell'ing. Piscicelli per l'attuazione della posta elettrica. I vari quadri dimostrativi dell'importantissimo progetto sono stati esposti nel salone Margherita in via Due Macelli, e nel pomeriggio sono stati studiati attentamente dal ministro delle poste e telegrafi, on. Galimberti, il quale si è mostrato assai favorevole all'attuazione della idea grandiosa che costituisce interamente con utile incontestato di tempo e di spesa l'attuale sistema di distribuzione postale.

Il ministro è stato accompagnato nella sua visita dal sottosegretario on. Squitti e dai comm. Gamond e Cardarelli.

Ecco brevemente qualche cenno del nuovo impianto, riservandoci di tornare sopra l'argomento, quando ne avremo veduto in pratica il perfetto funzionamento. Concetto generale del nuovo sistema è di creare una minuscola fer-

rovia elettrica costituita di fili d'acciaio posti a 15 metri dal suolo, poggianti su pali innalzati alla distanza di 100 metri l'uno dall'altro. Per dare movimento ai veicoli destinati a trasportare su questi fili la corrispondenza, passa una costante corrente elettrica che imprime al veicolo una velocità di 400 chilometri all'ora. Con questa velocità spaventosa si nuirebbero tra loro le stazioni postali delle principali città d'Italia. Ciascuna di queste città poi avrebbe le sue diramazioni secondarie e sarebbe rispettivamente legata mercè altre linee ad altri centri di minore importanza che si trovano in un limitato raggio intorno ad essa. Su questo concetto l'ing. Piscicelli-Taeggi ha innalzato tutto un sistema meraviglioso di perfezionamenti utilissimi.

Veniamo ad un esempio pratico. A Roma si avrebbero una stazione centrale ed otto o dieci stazioni secondarie. Le stazioni secondarie consisterebbero in torrioni alti 25 metri, aventi ad un metro da terra la buca per l'impostazione. Impostata la lettera, essa, mediante un semplice meccanismo, viene bollata e su di essa viene impressa l'ora dell'impostazione, il giorno, il minuto ed il mese. Una carrucola trasporta poi la lettera sulla cima del torrione ove un impiegato la trasmette dentro un apposito veicolo all'ufficio centrale.

L'ufficio centrale immediatamente prende la lettera, la pone nella cassetta destinata, facciamo il caso, a Milano e la lettera giunge in poco meno di due ore a destinazione. Se la lettera fosse diretta in una stazione secondaria della Lombardia, la stazione di Milano, con una linea supplementare, la rimetterebbe in pochi minuti al suo preciso indirizzo. L'impostazione per la città è anche più semplice: la lettera giunge dalle varie succursali all'ufficio centrale e viene trasportata a domicilio in meno di venti minuti.

Ogni filo di acciaio sul quale scorrono i vagoncini può sopportare un peso di duecento quintali, ma i vagoncini per lettere, in alluminio, pesano non più di 35 chili, quelli per stampe possono portare oltre 2 mila quintali.

In tal modo un giornale pubblicato alle 8 di sera a Roma, potrebbe essere posto in vendita alle 9 a Napoli ed alle 10 a Milano. Una vera rivoluzione anche nel campo giornalistico!

La spesa per un simile impianto è calcolata a 3 mila lire a chilometro, non molto se si pensa alla sollecitudine con cui si compirebbe il servizio postale, alla diminuzione enorme del personale ora addetto al servizio postale, ed alla maggior garanzia che tale sistema offrirebbe al pubblico.

Inglese e russi in Manciuria.

Londra, 11. — Il Governo è impressionato dalle notizie della Manciuria in dove i russi non pensano menomamente a sgombrare; anzi espellono quanti non essendo russi si recano colà. Il Governo di Pietroburgo dichiara di non riconoscere i delegati postali inglesi. Furono incaricati i cinesi di ripristinare ed ordinare il servizio postale.

ASSASSINO SCOPERTO

Bologna, 11. — Giorni sono veniva assassinato in un suo appartamento a Bologna il conte Bonmartini. L'autore del truce assassinio era ignorato. La questione ricercava attivamente. Quando l'assassino si presenta da sé, confuso, mediante una lettera. Egli è l'avvocato Tullio Murri, fratello della moglie del conte Bonmartini.

Egli nella lettera che scrive dice che, sapendo che Bonmartini parlava di sua sorella, ebbe un alterco con lui e lo rimproverò aspramente, dicendogli che non era degno della moglie che possedeva. Allora Bonmartini indignato estrasse un pugnale e fece per assalirlo. Egli si difese, lo disarmò e lo uccise. Ora è latitante.

Si fanno commenti su tale gravissima rivelazione e si trova strano il contegno dell'uccisore che tacque il fatto com-

poi ardendo di rabbia, decise di correre subito a verificar la cosa. Fu a Brompton dal rettore Harland, cui chiese di lady Briancourt.

Partita, signore. Per dove? L'ignoro perfettamente. E' vero che vostro nipote sposò mia cugina? Verissimo; ho compiuto io la cerimonia nuziale. Ah! l'avvelenatrice vuol vendicarsi di me; ma la sbaglia di sicuro! La farò appiccare. Che dite, signore? Non avete rimorsi? Rimorsi: mi ha rubato Brodeland. Tale possesso a quel che pare, è quello che vi trascina a portar una grave accusa contro vostra nonna. Non potreste raggiungere il vostro fine in altro modo più sicuro e meno odioso? Come? spiegatevi. Con un atto di donazione, per esempio. Siete forse autorizzato a farmi simile offerta? No. Ma sappiate che nel caso pur anche che lady fosse riconosciuta colpevole, in un minuto, con poche righe, può disporre di Brodeland in favore di chi le piaccia. E voi sareste disposto a sacrificar, per un'ombra, la pubblica stima d'una vecchia e di una giovine appartenenti alla vostra famiglia? L'idea non mancava d'un certo peso.

messo per legittima difesa. Quindi si presta poca fede a tale versione. Vi sono troppi elementi per escluderla. Comunque la notizia produce enorme impressione.

Il prof. Murri e la figliola signora Linda vedova Bonmartini si sono messi a disposizione dell'autorità. Sta sera vi fu un lungo interrogatorio di entrambi da parte del giudice istruttore e del Procuratore del Re.

L'avv. Tullio Murri era iscritto al partito socialista. E, giusto all'annuncio del truce assassinio, l'Avanti di Roma aveva fatto alla famiglia sua e specialmente a lui ed al padre illustre, le più sentite condoglianze per la sventura onde erano stati colpiti.

La squadra italiana a Salonico.

Salonico, 11. — E' giunta la seconda divisione della squadra italiana del Mediterraneo, comandata dal capitano di vascello Moreno. La colonia italiana l'accolse entusiasticamente. La partenza della squadra non è fissata.

Il XIV Congresso

Eucaristico Internazionale a Namur

Su questo importante congresso tenuto la scorsa settimana in Francia, leggiamo nell'Osservatore romano il seguente succinto resoconto:

La città fino alla vigilia era in festa e le strade per dove passerebbe il corteo erano bellamente addobbate. Grandissima folla di cittadini e forestieri. Dalla cittadella si sparavano salve di artiglieria, e tutte le campane della città suonavano a distesa.

Nel pomeriggio la pioggia disturbò, ma non impedì la grandiosa processione che si recò a ricevere l'Emo Signor Cardinal Goessens, Arcivescovo di Malines, Legato a latere di Sua Santità Leone XIII. Molti Vescovi e cospicui personaggi anche laici, erano a ricevere l'Eminentissimo: fra essi primeggiava il senatore Mèlot, Borgomastro di Namur.

Nella Cattedrale il Vescovo diocesano Mons. Heylen salutò l'Emo Legato Pontificio con un discorso, svolgendo il tema: Benedictus qui venit in nomine Domini, e nel quale effuse tutta la sua venerazione verso il Santo Padre Leone XIII, commentandone l'Enciclica sulla SS. Eucaristia. Magistralmente rispose l'Emo Porporato, che commentò il versetto: Quam bonum et quam jucundum habitare fratres, in unum.

Grandi acclamazioni all'uscire del Cardinale Legato dalla Cattedrale. Prima della solenne Benedizione Eucaristica il P. De Vos tenne uno splendido ed infuocato discorso sul testo: Ecce ego vobiscum sum usque ad consummationem saeculorum.

Il discorso di apertura del Congresso fu tenuto dall'Emo Cardinale Legato. Poesia parlarono: il Presidente effettivo del Congresso, mons. Vescovo di Namur; mons. Granito di Belmonte, Nunzio Apostolico nel Belgio; mons. Maes Presidente dei Congressi Eucaristici d'America.

La sala era stupendamente adorna, e riboccante di congressisti. Fu acclamato l'invio al S. Padre di un affettuoso telegramma di devozione e di omaggio, e quindi un altro ossequiosissimo al Re del Belgio. Sono pervenute al Congresso 3000 adesioni da ogni parte d'Europa.

Parlò pure il Borgomastro di Namur senatore Mèlot, ricevendo un'ovazione dai congressisti.

Le assemblee generali si sono poi alternate nei giorni successivi con quelle delle Sezioni, che sono riuscite sempre feconde di gravi studi e di sagge deliberazioni.

Dal giovedì sera al venerdì mattina ebbe luogo l'adorazione notturna del SS. Sacramento, alla quale presero parte tutti i congressisti, circa 5000 fedeli.

Nella terza Assemblea generale fu data lettura della risposta del S. Padre, acclamata con vivissimo entusiasmo.

Commovente la riunione dei fanciulli nella Cattedrale, ove parlò il P. Durand. Solenne la Benedizione della prima pietra della Chiesa di Bomel, quale mo-

lino pensò bene d'andarsene per momento.

E' meglio Brodeland che niente, mormorò seco stesso. Tuttavia la mia vendetta sarebbe incompleta.

X.

Eccoci nel laboratorio del dottor Brun. Quirk era presente con due magistrati e un giudice.

Nell'atto in cui si cominciava l'analisi dell'esofago, l'allievo del Brun entrò a pergargli un foglio. Il dottore chiese di assentarsi un momento, poi rientrò seguito da un signore.

Sir Federico Silvertop! esclamò Quirk stupito. Che mai sarà? Era costui uno dei membri più eminenti del foro di Londra.

Sono qui per assistere agli atti vostri, disse agli astanti, per conto di lady Briancourt, che sarebbe stato conveniente, mi pare, d'informare ufficialmente.

La verità è, rispose uno de' magistrati, che fino ad ora conosciamo appena noi stessi il fine per cui veniamo chiamati. L'avvocato Quirk giurò davanti a noi che aveva forti ragioni di pensare che il fu baronetto Carlo era morto di veleno; in conseguenza, fu dato l'ordine per dissotterrare il defunto.

Esse luogo l'esumazione? chiese sir Federico. Il dottor Brun mostrò gli involti. E' l'analisi? Non ancora. Noti ancora. Il sig. Quirk offrì qualche partico-

limento commemorativo del Congresso Eucaristico.

Di un'imponenza meravigliosa addirittura è riuscita la solenne processione di chiusa, in cui l'Emo Cardinale Legato portò il SS. Sacramento, preceduto da dodici Arcivescovi e Vescovi. Il corteo delle Associazioni colle loro bandiere, degli Ordini religiosi coi loro stendardi era addirittura meraviglioso; innumerevoli le pie signore, che presero parte al corteo, venendo appresso alle Autorità civili.

Lungo tutto il percorso la folla assisteva riverente.

Notizie estere

I corvi irreperibili.

Parigi, 11. — Secondo informazioni assunte dalla Libre Parole, la famiglia Humbert ha soggiornato parecchio tempo a Corfù. La signora Humbert avrebbe fatto molti tragitti da Corfù ad Atene. Si crede sapere che essa cercasse a prestito una somma rilevantissima sopra un pegno di pietre preziose.

La questione di Creta.

Londra, 11. — Il Daily Telegraph ha da Copenhagen che il principe Giorgio di Grecia avrà una conferenza con Goltchowski sulla questione cretese. Si crede che le potenze siano d'accordo per l'incorporazione dell'isola alla Grecia. La questione si deciderà presto.

Notizie italiane

Marconi.

Spesia, 11. — Marconi, che ora si trova qui per ragioni di salute, partirà sulla nave Carlo Alberto, pel Canada per eseguire colà esperimenti col telegrafo senza fili. Ciò avverrà quando sieno compiuti di quella nave piccole riparazioni.

Un'intervista con Marconi.

Bologna, 11. — La Tribuna pubblica un'intervista con Marconi. Questi dichiarò che le terre interposte fra i mari non intercettano le comunicazioni. La velocità del suo telegrafo è uguale a quella della luce (300 mila chilometri al secondo). Marconi si ripromette di vincere le difficoltà create dalla luce solare. Finora egli ha piantato tre stazioni importanti: cioè a Poldhu (Loughillera), nel Canada e a Boston. Marconi non rievole il valore commerciale e dichiarò di essere a disposizione del governo italiano. Egli dichiarò inoltre di amare l'Inghilterra, ma che il suo cuore è italiano.

Evasi colpiti.

Toggia, 11. — Due reclusi, certi Saraceno e Rega, fuggiti dal carcere, furono sorpresi in flagrante mentre stavano commettendo un furto nel palazzo Petroni, in Canosa. Il guardiano del palazzo, che li sorprese, uccise a fucilate il Rega e ferì gravemente il Saraceno.

Le onoranze ad Edoardo Porro.

Salsomaggiore, 11. — Questa mane venne inaugurato il busto in bronzo decretato al Porro dal Comune. Intervenero alla cerimonia Greppi, rappresentante la famiglia Porro, il senatore Rattazzi, parecchi deputati, il Sindaco, molti medici e numerose rappresentanze estere partecipanti al congresso di ostetricia e ginecologia. Berenini pronunziò il discorso inaugurale.

La effigie del Porro, somigliantissima e ruscitissima, è opera pregiata dello scultore Mazzaroli.

Dopo lo scoprimento del busto vennero inaugurati i padiglioni Iozani e Porro al Sanatorium; parlò in francese il direttore Bastrocchi. Il padiglione Porro sarà destinato alla cura delle malattie ginecologiche per malate povere di qualsiasi nazione.

Salsomaggiore, 11. — Nel pomeriggio, al teatro Ferrario, gremito di notabilità, autorità, congressisti e moltissimi invitati, venne fatta la commemorazione di Porro. Parlò il prof. Bertazzoli, discepolo di Porro, presentato da Pavoni, presidente

lari sui mezzi impiegati per dar morte al defunto?

No. Specificò il veleno che fu adoprato? No. In tal caso, dottore, farete bene di ricercare l'arsenico per prima cosa.

Fatti bollire i visceri in acqua distillata, fu appunto constatata la presenza dell'arsenico.

In tal caso, riprese sir Federico, possiamo ritirarci in altra stanza. Leggeremo dapprima la deposizione di Quirk. Fatto il processo verbale.

Ora fa d'uopo, continuò l'avvocato, pregare il sig. Quirk di farci conoscere le ragioni per cui egli potè sopporre dopo tanti anni un fatto sì straordinario.

Quirk pareva in imbarazzo. Se produceva la lettera, la direzione della procedura gli sfuggiva e perdeva la possibilità di giungere ad un compromesso con lady. Bisticcio poche parole dicendo che non ci era preparato.

Egregio signore, non ho d'uopo di far notare la falsa posizione in cui vi mettereste di fronte alla fatta dichiarazione. Venite dopo 25 anni a deporre con giuramento che avete ragioni da supporre che il fu sir Carlo Briancourt venne assassinato; si dà l'ordine d'esumazione e d'autopsia, si constata il veleno, ed ora vi rifiutate di darci le ragioni de' vostri sospetti? Voi vi burlate della giustizia, anzi vi compromettete!

Tutti gli astanti assentirono. Stretto d'ogni parte, Quirk produsse la lettera fatale scritta dal defunto: era di-

del comitato per le onoranze, che inviò un reverente pensiero a Virchow, tra vivi applausi. Il discorso Bertazzoli fece la illustrazione completa della opeposità scientifica del Porro. L'oratore fu vivamente applaudito.

Dimostrazione di contadini.

Avellino, 11. — Un migliaio di contadini di Orsura fecero questa mane una clamorosa dimostrazione a proposito della divisione di terre demaniale. Il prefetto gli indusse alla calma.

PICCOLE NOTE

Pagiette d'oro.

Sabato, sei, al congresso socialista d'Imola, Arturo Labriola domandò la parola per portare un saluto ai compagni di Trieste e uno ai rivoluzionari di Russia. E disse: «La mano italiana che andò a congiungersi con la mano russa in un prossimo viaggio, non è mano del popolo italiano.»

Dicesi che l'on Zanardelli abbia mandato le sue congratulazioni al Labriola per queste sue nobili parole.

Quello si che è un galantuomo.

Finalmente l'Avanti ha trovato anche tra i pizzardoni un galantuomo. Egli è il brigadiere Enrico Cantoni, il quale a Candela fu assalito, percosso e malmenato dai contadini socialisti senza che dalla sua bocca uscisse una maledizione e dalla canna della sua rivoltella una palla. Sparò bensì, ma in aria, ma solo per chiamare rinforzo.

Ecco il tipo ideale del carabiniere per l'Avanti: un carabiniere che sia disposto a farsi insanguinare, ma non a insanguinare.

Concorsi socialisti.

Il Congresso d'Imola deplorò, tra gli applausi, gli impieghi largiti a spese degli operai. Ora l'Avanti pubblica il seguente avviso:

Concorso — E' aperto il concorso nel posto di consulente legale propagandista del Riscatto Ferroviario (Società fra ferrovieri e tranvieri in Milano, via San Gregorio n. 46), con l'annuo stipendio di lire 4200, più lire 10 di diaria per ogni 24 ore di assenza da Milano per affari sociali. Domandare il programma alla Società suddetta.

La Gazzetta di Venezia commenta: Per un consulente legale, benchè debba fare anche il propagandista, l'assegno non è piccolo. Poi le diarie che non saranno poche, concorreranno ad ingrossare lo stipendio. Povero obolo dei lavoratori! Come sarebbe stato bello e grandemente proficuo per gli operai, intervenuti al congresso d'Imola, se l'amministrazione dell'Avanti avesse presentato i conti? Quale utile ammaestramento sarebbe stato per essi! Non si è capito — o si è capito troppo bene — perchè il Mazzoni abbia detto non essere prudente presentare i conti, pel fatto che presenti eravvi giornalisti borghesi, e trattavasi di una azienda combattuta politicamente ed economicamente. Apriti, cielo! La finanza dell'Avanti combattuta. E, di grazia, da chi?

I bandi per le future guerre.

Lo sciopero di Firenze fu sconfessato all'ultima ora dai socialisti capi: e ciò era naturale, considerato che quello sciopero si risolveva in un colossale fiasco! A ogni modo esistono documenti per comprovare che lo sciopero fu voluto dai socialisti: tra i quali documenti è anche questo:

«Compagni Tramvieri»

In questo momento in cui tutta la famiglia operaia sta facendo un'affermazione solenne contro un capitalista che tenta con la sua caparbieta di affamare gli operai da lui dipendenti e di strozzare la organizzazione nostra, è impensabile dovere di tutti voi far causa comune con tutti i compagni di Firenze abbandonando il lavoro.

E per prendere una deliberazione in

retta a lady e dicea:

«Vi perdono in questo momento che il veleno mi divorò i visceri, e lo fo perchè riconosco di aver avuto torto io stesso. La vostra vendetta è compiuta. Ora perdonatemi, Clara, com'io vi perdono. Barnes, sulla cui parola posso contare, mi promise di non rivelare mai le circostanze fatali che cagionarono la mia morte e la infelicità vostra.»

Signor Quirk dite ai magistrati in qual modo veniste al possesso di quella carta.

L'ho trovata.

Ricordatevi che giuraste! Dove la trovaste?

In... tra... un fascio di carte venute tra mano.

Sir Finea è vostra nipote?

Sì.

Conosce tale scoperta?

In parte.

Ed approva le misure prese da voi?

Non esattamente... certamente no...

Egli...

Siate più esatto nelle risposte, signor Quirk! La verità è che sir Finea approva il tentativo del nonno di condurre al tribunale la nonna, e sfido voi a contraddirmi se affermo che se lady avesse acconsentito a cedere Brodeland al nipote, non si parlava di tutto quello!

Mio nipote sarà stato imprudente... Face di ciò alla nonna la proposta formale, e minacciò a lei la forza nel caso si rifiutasse di cedergli Brodeland! Ma di questo parleremo altrove.

(Continua)

EROISMO MATERNO

Nel momentaneo tumulto causato dai servi che conduceano alle carrozze, Giovanna trovossi divisa dalle compagne. Un uomo dalla faccia coperta le si appressò e disse:

Di qui, madama!

V'ingannate... Smariti le mie compagne.

L'uomo disse a bassa voce il nome di Briancourt.

Non dubitò che costui fosse confidente di Barnes e lo seguì fino alla carrozza di posta.

Montata in essa, la seguì il conduttore che, chiuso lo sportello, passò il suo braccio intorno alla vita di lei, e prima che potesse emettere un sol grido, le pose alla bocca un fazzoletto.

La carrozza partì di corsa. Quando l'uomo tolse il fazzoletto di bocca a Giovanna, la trovò svenuta.

Sia bene, diss'egli con aria inquieta; ora è con me e voglio vedere chi sia capace di venire a riprenderla.

Il di dopo leggevasi sui giornali di Londra la notizia seguente: «Fu maritata con permesso speciale nella cappella di sua nonna lady Briancourt, Maria Anna Stanley a Carlo Harland Esquire, orfano, nipote del Reverendo Roberto Harland rettore di Fulton, Northumberland.»

Finea lesse la inaspettata notizia mentre faceva colazione. Stentò a crederla vera,

merito v' invitiamo ad una riunione generale che avrà luogo questa sera alle ore 23 alla Camera del Lavoro, Corso Tintori 61.

La Giunta esecutiva della Camera del Lavoro. Firenze, 29 agosto 1902.

Questo può considerarsi anche come un esemplare dei bandi per le future lotte sociali.

Intanto, a insegnamento degli operai, facciamo questa domanda: «I tramvieri, fedeli alla consegna, scioperano e vanno incontro a un danno non indifferente: e chi ricompensa loro quel danno subito?»

DALLA PROVINCIA

Pordenone

11 settembre.

Bisogna provvedere.

Questa mane, il cavallo di proprietà del co. cav. prof. Basilio Frattina, guidato dal cocchiere, inciampò nei pressi del municipio e cadde stramazzone a terra. Ad altri animali succedette tali inconvenienti o poco meno perché il selciato è tutto malvestato. Dovrebbe quindi il Municipio provvedere onde non succedano maggiori guai.

Mercato dei grani.

Grano nostrano vecchio all'ettolitro lire 13.50, 13, 13.26.

Frumento nuovo al quintale lire 22, 21.25, 21.68.

Grano estero all'ettolitro lire 12.

Fagioli vecchi all'ettolitro 10.50, 9, 9.73; nuovi a lire 15.50, 13.50, 14.85.

Sorgorosso vecchio all'ettolitro lire 8.

Segala nuova all'ettolitro lire 12.50, 11.85, 12.14.

12 settembre.

I concerti della banda militare.

Ieri sera in piazza Cavour la banda militare eseguì dalle 20 alle 21, uno scelto programma.

Vi assistette un pubblico numerosissimo. Il concerto verrà dato due volte alla settimana, cioè al giovedì e alla domenica, all'ora sopra citata. La Cavalleria si fermerà tutto il corr. mese al campo. Pier Luigi.

Amaro Carnico

11 settembre.

Morte d'una pastorella.

Mentre la sventurata madre Sticcotti Gaetana attendeva al modesto desinare, eccole giungere la straziante notizia che sua figlia, la piccola Giuditta, che di buon mattino lassù alle falde dell'Amaro aveva condotto al pascolo l'unica capra; giaceva fra la ghiaia bagnata di sangue ed in fin di vita. Poco dopo una pia donna le recava in braccio la quasi morta figliuola, e la povera madre a quella vista raccapricciante poco mancò non svenisse. La decenne Giuditta aveva orribilmente ammaccato l'osso frontale e feriti il femore e la tibia della gamba destra. Essa per sfuggire ad un sasso, che la capra scalpicciando aveva mosso dalla balza superiore era caduta e rotolata giù per il declivio sassoso della montagna. Due ore dopo era morta. Alla desolata madre le nostre più vive e sincere condoglianze. Mariano.

Adegliaccio

11 settembre.

Due mesi fa, ricorrendo la sagra di S. Luigi Gonzaga, si accendè in questa ven. Chiesa la nuova abside del coro. In seguito per impulso e zelo del Rev. Capellano e per volere del popolo divoto si stabilì di decorare degnamente detta abside; ed all'uopo fu incaricato il distinto professionista Barazzutti di Gemona, che eseguì il lavoro con l'usata sua inappuntabile maestria, meritandosi il plauso e la riconoscenza dei paesani, e l'ammirazione dei forestieri qui accorsi per onorare la solennità della Nascita di Maria lunedì passato religiosamente celebrata. In preparazione alla festa nelle domeniche fra la novena recitarono due toccanti fervorini il M. R. Don Francesco Bressanutti padre spirituale nel Seminario diocesano ed il M. R. Padre Guardiano dei Capuccini di Udine, che disse anche con chiara e profonda dottrina il panegirico della Vergine. Tal frutto essi ottennero colla loro predicazione, che straordinario fu il concorso al SS. Sacramento; tanto che il nostro ottimo Parroco non poté astenersi dall'esternare durante la Messa solenne il suo vivo compiacimento. A render poi più solenne la festa, oltre il bel tempo, intervenne nel pomeriggio la distinta banda e cantoria di Adorguano, che col canto dei Vespri e col suono lieto delle religiose marcie nella Processione seppero ottimamente tener viva l'allegrezza in tutti i cuori. Ci deliziò anche prima e dopo le funzioni suonando pel paese e sulle piazze principali i più bei pezzi e marcie del suo repertorio. Siccome lodi adunque ed auguri alla medesima, che sempre più si perfeziona nella lieta arte dei suoni. Un paesano.

Lestans

11 settembre.

Non ora poi tanto male!

Il giorno 9, invitato dalla fabbrica, il cav. Vendrasco fece un minuzioso esame del campanile. Vi constatò tutti i caratteri di solidità e il nessun pericolo di accesso al campanile; per cui il campanaro può caricare l'orologio e suonare una campana a distesa o tutte e tre col battente alla mano. Vi occorre solo una

buona e generale stabilità, la quale non richiede molto più di mille lire... Al giudizio autorevole del cav. Vendrasco il paese respirò. Ora si sta attendendo la relazione del cav. Vendrasco che sarà sottoposta alla R. Prefettura. I.

GRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date (11-9-1902), Time (Ore 9, 15, 21, 24), Barom. rid. a 0, and other meteorological data.

Table with 2 columns: Temperature (11, 12) and values (massima, minima, etc.).

DIARIO SACRO.

Sabato 13, s. Giov. d. Cr.

Fiere e mercati della provincia.

Sabato 13, Cividale, Pordenone.

Avviso ai Cresimandi.

Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo amministrerà la S. Cresima nella prossima Domenica 14 settembre a Togliano in Distretto di Cividale. In Udine poi nella Chiesa di S. Antonio Ab. a mezzodi, dalla Domenica 21 settembre fino al sabato 27 detto inclusivo.

La Domenica del S. Rosario Cresimerà in Rosazzo.

Una pagina dalla Cina.

Raccomandiamo vivamente a tutti coloro i quali, avendo cura la lettura di libri ameni e istruttivi, desiderano acquistare il libro del P. Cherubino da Sappada riguardante gli ultimi rivolgimenti nella Cina, a mandare sollecitamente la loro adesione. E ciò per non ritardarne la pubblicazione.

Per chi non sapesse, il volume sarà illustrato, conterà di circa cinquecento pagine e il suo prezzo è di sole lire tre.

In due giorni ci sono capitate meglio che cento adesioni. La qual cosa dimostra che in Friuli si sanno giustamente apprezzare l'importanza della pubblicazione.

Consiglio Comunale.

Ricordiamo che questa sera, alle 8.30, i Consiglieri comunali sono convocati in seduta consigliare per la continuazione degli oggetti, rimasti intrattati ultimamente. Si continuerà quindi la discussione, incominciando dal capitolo XV dello Statuto organico del Collegio di Topo Wassermann. Seguirà poi l'interpellanza del Consigliere signor Vittorello circa il licenziamento di un suonatore della Banda cittadina, e dopo l'interpellanza del sen. comm. G. L. Pecile. Sui criteri che informano attualmente l'Amministrazione dell'Istituto Renati. Vi sarà infine seduta privata, nella quale si tratteranno altri sei argomenti.

Sul sacrilego furto della Metropolitana.

Sappiamo che tanto l'autorità giudiziaria quanto quella di P. S. lavorano indefessamente onde raggiungere l'intento da tutta la cittadinanza desiderato, «eccezione fatta per pochi depravati».

Certe notizie poi relative, pubblicate da qualche altro giornale, non hanno fondamento; e non solo noi non le raccogliamo, ma aggiungiamo per conto nostro che anche certi apprezzamenti sono azzardati; ed anziché essere utili, tornano spesso, per simili fatti, dannosi alle investigazioni delle autorità.

Strascichi dell'incendio.

Riceviamo la seguente lettera che integralmente pubblichiamo:

«Ricordo di aver veduto il cronista di questo giornale giungere l'altra notte sul luogo dell'incendio, ed assieme al signor maresciallo dei carabinieri a cavallo prendere degli appunti, di cui ne parlò la cronaca del Crociato di Iersera. Tutto quello che scrisse è esatto; ma in simili confusioni è poi impossibile non avvenga qualche errore.

A lui fu detto che l'operaio Deison accorse con pericolo di vita al salvamento della bambina Ranieri, e così venne pubblicato. Non per mettermi innanzi, ma semplicemente per la verità, prego di rettificare nel senso che il salvatore della bambina fui io e non il Deison, il quale prestò, come altri, l'opera sua per lo sgombero dei mobili.

Nigris Luigi fu Paolo.»

Denunciato.

Il canicida municipale denunciò che Basaldella Domenico fu Antonio abitante in via Auton Lazzaro Moro n. 1, lasciava sciolto e senza museruola un suo cane in un cortile promiscuo che può dirsi aperto.

Questo è il cane di cui la nostra cronaca dell'altr'ieri.

Una grave disgrazia.

Il nonzolo della Chiesa di Remanzacco, Gressani Leandro fu Costantino di anni 49, erasi recato a Grado per una cura balneare.

Ieri venne accolto d'urgenza all'Ospedale Civile, per avere riportato nientemeno che la frattura completa di entrambi le gambe e snodata la spalla sinistra.

A quanto disse il Gressoni, sembra che la causa di questa grave disgrazia non sia accidentale, perciò ci riserviamo di riparlarne.

Rispettate i pubblici funzionari.

Ieri verso le ore 6 1/2 pom. transitava in Via della Posta il canicida municipale seguito dal suo aiutante, conducendo la carrozella.

I cocchiere Loi Giuseppe, alle dipendenze della famiglia Bessone di Chiavris, transitò in quel mentre seduto a cassetta e, senza alcun motivo, lasciò andare una sferzata all'aiutante del canicida. Verrà per ciò denunciato all'autorità competente.

Non guastate le zolle erbose.

Certo Sgobin G. B. fu Domenico, di Cividale, ieri entrò imprudentemente con un carro di frutta nel recinto riservato ai soli canestri del mercato in piazza Venetico. Avendo le ruote del carro non solo spezzato il riparo delle zolle erbose, ma avendo anche recato danno ad esse, fu multato di lire 3, che immediatamente esborsò.

Arresto.

Iersera le guardie di città, mentre pattugliavano in Piazza Umberto I, osservarono un individuo che gettava un libretto da lavoro lungi da sé. Fu arrestato e venne raccolto il libretto. Egli è tale Pittana Virginio fu Angelo, d'anni 32, bracciante di Mortegliano. All'atto dell'arresto peraltro erasi qualificato per Ferro Giovanni. Il libretto di lavoro porta il nome di Pittana Virginio.

Sarà denunciato all'autorità giudiziaria.

Ultimi telegrammi

Ottime relazioni di Corte.

Sasvar, 12. — L'imperatore Francesco Giuseppe è arrivato. Dalla stazione dove fu ossequiato, si recò al castello. Poco dopo arrivò il principe ereditario tedesco, atteso alla stazione dall'imperatore e dagli arciduchi. Il principe Federico Guglielmo baciò la mano dell'imperatore, che lo baciò sulle gote. Il principe portò all'imperatore i saluti di suo padre. Dopo aver salutato gli arciduchi e le deputazioni, il principe si recò coll'imperatore al castello.

Uno sciopero colossale di ferrovieri in Germania.

Berlino, 12. — Da vari sintomi il ministero prussiano delle ferrovie ritiene che si prepari uno sciopero di ferrovieri. Il fascio dei ferrovieri conta 50.000 membri, e l'agitazione socialista continua a fare grandi progressi, specialmente in Sassonia.

Al confine serbo-ungherese.

Zagabria, 12. — Presso il comune di Horgovize, in Croazia, in vicinanza del confine serbo, avvenne uno scontro fra gendarmi ungheresi e guardie di confine serbe. Un gendarme e due guardie rimasero uccisi.

Nella Venezuela.

Nuova York, 12. — Sul combattimento presso Santa Marta, nella Venezuela si annuncia che gli insorti sconfissero le truppe del Governo, che si ritirarono occupando Banana nel distretto di Senega, dove distrussero la ferrovia.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

RINGRAZIAMENTO.

La Famiglia Rizzoli così dolosamente colpita per la perdita della sua cara

VITTORIA RIZZOLI-RABESCA ringrazia dal fondo del cuore tutti i pietosi che in qualsiasi modo contribuirono ad onorare la povera estinta e lenire il dolore dei superstiti.

In particolar modo e col più vivo sentimento di gratitudine ricorda le Reverende Suore dell'Ospitale che con angelica pietà, con attenzioni illuminate alleviarono le sofferenze e confortarono il martirio della defunta; i signori Sanitari di casa e del Pio Istituto che nulla trascurarono per contendere alla morte una madre affettuosissima; la Presidenza dell'ospedale che fu larga di sentimenti benevoli; la signora Levatrice Fanny Guardiero che incessanti, sapienti e le più affettuose cure dedicò all'amica d'infanzia; nonché il di lei marito signor Giacomo Guardiero che fu generoso di premure fraterne; eguali premure furono prodigate dall'ottima famiglia del Cav. Cavallari e del vecchio amico di famiglia signor Del Fabbro Vincenzo e dalle famiglie del farmacista signor Vittorio Beltrame, Trevisan e Usoni.

Rende infinite grazie all'esimo Intendente di finanza comm. Nicola Cotta e agli altri egregi superiori dell'Intendenza che nel triste caso furono soltanto amici impareggiabili ed egualmente ai colleghi d'ufficio che furono fratelli con il cuore aperto ad ogni più tenera cura.

Ringrazia tutti gli altri impiegati dell'Intendenza e degli altri uffici Finanziari che con dimostrazione d'affetto manifestarono il loro animo gentile.

LA DITTA Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che a principiare dal giorno 4 settembre, oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

Orario ferroviario (Vedi in IV pagina)

Pastiglie Prendini advertisement with logo and text: male di gola, raucedine, abbassamento di voce, catarro, guariti con le premiate Pastiglie Prendini...

LIOLI SASSO SONO GUINICI PERFETTI advertisement with logo and text: Garanti di pura oliva, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli...

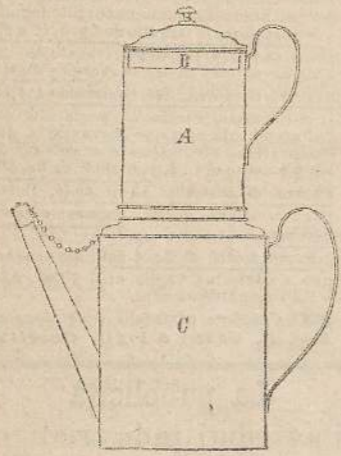
La pubblicità dagli avveduti industriali e negozianti viene fatta nei giornali che vengono maggiormente letti. Il Crociato nella provincia è il più diffuso. Per convincersene basta recarsi all'ufficio postale; per la spedizione paga più degli altri.

Collegio Convitto Arcivescovile advertisement with text: DIRETTO DAL PP. SEMINARI IN UDINE. Insegnamento elementare e ginnasiale interno con scuole proprie...

La Ditta G. MUZZATTI, MAGISTRIS e C. DI UDINE advertisement with text: avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di UVA che può cedere a prezzi di tutta convenienza...

MAGAZZINO - CHINCAGLIERIE - MERCERIE - MODE Augusto Verza advertisement with text: Mercatovecchio, 5-7 - UDINE - Mercatovecchio, 5-7. Emporio Ciclistico Assortimento biciclette Nazionali ed Estere delle più rinomate fabbriche...

Chi vuol bere
un buon caffè



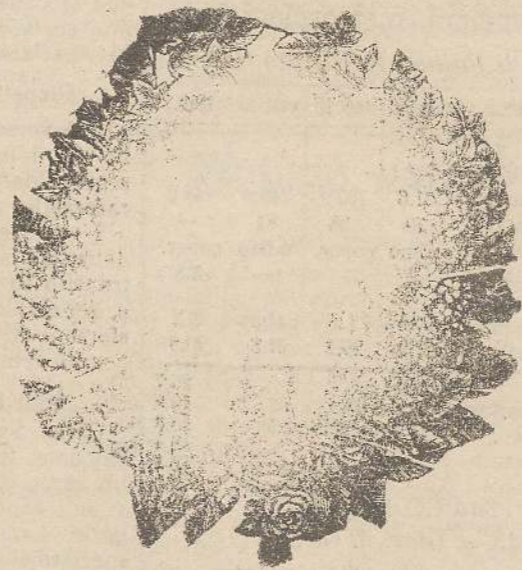
GRANDE DEPOSITO
al deposito di
DOMENICO BERTACCINI
UDINE

Passand par Marciatvieri, Bertacin
A la volut menami l'altre sere
A visita il negozi, e cun che' ciere
Simpri ridind ch' a l'ha cul so murbin,
Mi ha fatt dà un scapelòtt al puar tacuin
Ch' a l'è làd in pezzot, in bigulere,
Ma cui resisti po?... La cafetiere
A j'è ce che po' dâsi di plui fin
In genar d'invenzioms. Un bon café,
Us garantiss, scomett ce che volès,
Cun altris machinutis no lu vès.
Ha la belanze, il filtro e no sai ce
In mùd che il café neri spùle fur
Senze sporchezz di sorte, limpid, pur
Di bèvilu ance a seur.
E son po' in che butèghe tananais,
D'ogni reson: ghirlandis e sunais,
E lampidis, tramais,
Lusòrs, balis di gome pipinutis
E ciandelis e cròs e ciamarutis,
Tranvais e fontanutis..
Un ch' a l'entre là dentri, contenton
Si ciàle a tòr, sint gole... e corponon,
Vadè che a butinton
Si decid di comprà. Man e sachete...
Po' al jess ridind... Sior Meni, lenge selete,
Cun cualchi barzalete,
Al convinz ognidun che par di hand
Vendud al ha cualchi ciosse di grand.

UDINE — Domenico Bertaccini — UDINE

Che magnifiche corone!

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto... La natura non produce fiori più belli, no certo!!



Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Mezzogiorno di

Domenico Bertaccini
UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Negozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.49	A. 9.10	9.45	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.06
D. 11.55	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.30	18.16	D. 14.10	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.35
D. 22.28	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 8.02	8.55	O. 4.50	7.32	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.05	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05	M. 7.35 D. 8.35	10.40	D. 6.20 M. 8.20	10.12
O. 17.35	20.45	Trieste Udine		M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
Udine Trieste		A. 8.25	11.10	M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.23
O. 5.30	8.45	M. 9.—	12.55	Udine Venezia		S. Giorgio Udine	
D. 8.—	10.40	D. 17.30	20.—	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.53
M. 15.42	19.46	M. 21.25	7.32	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
O. 17.25	20.30	Spilim. Casarsa		M. 17.56 D. 18.57	21.15	D. 18.25 M. 20.24	21.15
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.53
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50

ORARIO ESTIVO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine B. A. 8.— 8.45 11.20 14.50 15.45 18.— S. T. 8.15 9.— 11.25 15.05 16.— 18.15
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13.— 16.35 19.45 21.35
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 — arr. a Udine S. P. 8.10 12.25 15.10 19.25
Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
1901 giug. al 15 ott. nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato par. da S. Daniele 20.55 arr. S. T. 21.55

Martinuzzi Francesco

UDINE — PIAZZA S. GIACOMO — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripiside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocco, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati. Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelli, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentorcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

Fornelli Svedesi "Primus"

che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostiti come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in Mercatovecchio all'Emporio

Domenico Bertaccini

LUIGI ROSELLI

UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

Mercerie e chincaglierie all'ingrosso e al dettaglio

Grande deposito fiammiferi di legno e cera — Lucido e Vernice inglese per scarpe — Rubinetti (spine per botti) in legno e legno e metallo — Posateria da tavola — Articoli per calzolari e forme di legno per scarpe — Specialità in articoli per fumatori.

Rappresentante e depositario di oggetti in Alluminio della Ditta

CLAUDIO ZECCHINI di Milano